CARLO BRIZZI

MARIA DI VASCO

Zanichelli-Bologna

04220

MARIA DI VASCO

OPERA-BALLO IN CINQUE ATTI

PAROLE & MUSICA

DI

CARLO BRIZZI

scritta espressamente pel Teatro Regio

DI PARMA

Carnevale 1878-79

BOLOGNA
Stab. Tip. Successori Monti
1879

Proprietà Letteraria

Music Library
UNC-Chapel Hill

PERSONAGGI

RICCARDO Conte di Vasco . . .

MARIA, di lui figlia . . . . . .

CARLO, Marchese di Valmura . .

TONIO, campanaro . . . . . .

Un Mercante . . . . . .

Un Banditore . . . . . .

Un Araldo . . . . . .

Un Servo . . . . . .

Una compagna di Maria . . . . .

Un Carceriere . . . . . .

Un Donzello. . . . . .

Un Trombettiere . . . . . .

Vassalli, uomini d'arme, villici, danzatrici, famigli, cavalieri, popolo di Vasco e di Valmura.

L'Azione si svolge in Sicilia, dal 1270 al 1280

Al tempo delle ultime Crociate un Conte di Vasco dalle Spagne andato con sue milizie in Palestina, e tornatone incolume, dopo l'infelice esito di quella guerra, invaghitosi delle terre italiane, fermossi in Sicilia coi suoi vassalli — Ivi fondò un castello dal suo nome; ma per essere forestiero o per altro venne in uggia ad un suo vicino, il Marchese di Valmura e per guari tempo ebbero quistioni e rappresaglie — Morto lui, accadde poi col figlio suo di nome Riccardo, e i dipendenti del Marchese di Valmura, il fatto che ha dato occasione al seguente melodramma, ritratto da una cronaca siciliana inedita ancora.

ATTO PRIMO

È notte. — Montagne attraversano la scena. — A destra chiesa con cimitero: a sinistra ultime case di un villaggio. — Corteo funebre che scende dai monti ed entra in chiesa.

SCENA I.

CORO DI FANCIULLE

Leggiadra vergine
Era e gentil;
Rosa vivissima
Parea d' April.

Ora un funereo
Candido vel,
Copre quel gelido
Reciso stel.

Quanto eri amabile
Povera Bianca!
Or che sei d' angioli
Tutto a noi manca!

Dalla tua splendida sede immortale,
Accogli, o vergine, l' estremo vale.

(entrano in chiesa)

SCENA II.

CARLO

(meditabondo)

Cara fanciulla! Ah! mi lasciasti in terra
Romito e in preda a disperata angoscia!
Privo di te, mia Bianca, a me che resta?
Al tuo fedel resta compagno il pianto!

Soffri pur povero core
Nell'aurora della vita,
La speranza dell'amore
È per sempre a te sparita.
Ah! qual genio maledetto
Ti rapiva al primo affetto?

Deh! perdona al dolor ch'ora m'assale.
È per me l'avvenir sì scolorato,
Che svestirei questo mio inutil frale
Per salir, spirto in ciel, teco beato.

CORO (interno)

Dona o Signor
Riposo eterno,
Cui dell'amor
Fu preda e scherno.

CARLO

(con dolore)

Oh! Dio, pietà! A tanto duol non puote
Regger la strazïata anima mia! —
Che siete o giovinezza
Poter, valor,
Piacer della ricchezza
Affetti, onor?

(con disperazione)

Perchè sorda è la morte e ancor non viene,
Ch'or balsamo saria delle mie pene?

MARIA (di dentro)

Nella pace dell' avel
Dormi pur sorella amata. —
Se la terra ti fu ingrata,
Or sarai felice in ciel. —

CARLO

Qual voce! che sento!
Solenne momento!

CORO (interno)

Dona o Signor
Riposo eterno,
Cui dell' amor
Fu preda e scherno.

CARLO

(inginocchiandosi)

La prece votiva
La fede m' avviva.

MARIA (di dentro)

E di me non ti scordar,
Che t'amai d'ardente affetto.
Ah! del tuo leggiadro aspetto
Non potrommi più bear. —

CARLO

La calma m'infonda
Pietoso il signor! —

SCENA III.

CARLO, MARIA (vestita a bruno)

CARLO

O ciel, che veggo mai? tu, qui, Maria?

(a due)

Piangiamo insieme
L' amata Bianca!
Con lei la speme
Del cor sparì.

MARIA

Più non ascolto
Quei dolci accenti!

CARLO

Quel caro volto
Chi mi rapì?

MARIA

(con mistero)

Avea la fronte gelida
La misera sorella,
E già parea fiammella
Vicina a dileguar:

Quando chiamommi e strinsemi
Al sen, baciommi il viso,
E volto a me un sorriso,
Sì prese a favellar:

La storia mia di lagrime
Sorella, tu ben sai.
La fe', che a lui portai,
Caus'è del mio malor.

Se mai la squilla funebre
Dirà ch'io ascesi a Dio;
Se mai l'estremo addio
Ei mi darà d'amor;

(mostrandogliela)

Tu questa carta recagli.
E digli che fu mia....
Qui tacque e qui la pia
Si diede a singhiozzar.

CARLO

(con ansia)

Maria, t'affretta a porgermi
Quel sospirato foglio,
Coprir di baci il voglio
Di lagrime bagnar!

MARIA

(con forza)

Ecco; ma pria tu giurami,
(Impose la morente)
Che dalle luci spente
Di lei che piangi invan,

Aspetti un anno a schiudere
Questo suo dolce pegno,
Intemerato segno
Di moribonda man.

CARLO

A te lo giuro e agli uomini,
A lei lo giuro e a Dio!
Non mente il labbro mio
Tel dica il mio dolor!

(Carlo commosso bacia il foglio che gli porge Maria, ed appassionati lasciano la scena).

SCENA IV.

TONIO (uscendo dal cimitero)

(pauroso)

Un tal tremor invademi
Che inver spiegar non so!
Di notte l'ora mistica
Come sonar potrò?
La morte della vergine
Più bella annunziar
Devi con squille lugubri,
Povero campanar!

(osserva timidamente)
Laggiù.... che veggo.... sembrami
Un' ombra in quel vial!....
Mi va per l' ossa un tremito....
È un' ombra od è un mortal?....
(rassicurandosi)
Eh! via... non son che immagini
Del tuo legger cervel....
Tonio, chi giace esanime
Non sorge dall' avel!

Quali memorie!
La madre mia
M' empieva l' anima
Di queste storie.

Larve, folletti
Spiriti, streghe,
Eran le formole
De' primi detti.

Di corpo e d' anni
Cresciuto or sono,
Pur sento il carico
Di quegli inganni.

La mente ingombra
Di fosche idee,
Vede fantasime
Nella penombra.

Ed or io tremo....
Eh! via... son scemo.

Tonio... Tonio... coraggio;
Chè l' ombre della luna al bianco raggio
Spariscon già.
La squilla de' morenti
T' aspetta là.
O triste campanar, a tocchi lenti
Morte ricordi ai miseri viventi!

(s'avvicina al campanile e suona)

Non m' ingannai... bianco vestita... è dessa...
Aiuto... aiuto... ahimè!... l' ombra s' appressa!

SCENA V.

CORO
(abitanti del villaggio)

Ebben, ebben ch' è stato?
Qual cosa t' è accaduto?
Perchè, perchè stai muto?
Tu pur ci hai qui chiamato!
O Tonio sei pallido!
(Ei trema ch' avrà?)

TONIO
(tremante)

Amici . . . . ne trepido . . . .
Soccorso . . . . pietà!

CORO

Soccorso . . . . e perchè?
Ah! parla . . . . che c' è?

TONIO

La nota funerea
De' bronzi squillava,
E intorno per l' etere
Un' aura spirava.

Quand' ecco la tremula
Notturna melode,
Vien rotta da un subito
Lamento che s' ode,

Uscir da una lapide
Che s' alza; e parvente
Un' ombra lievissima
Sen fugge repente.

A tal vista un gelido
Sudor m' ha assalito . . .
Lasciato ho di compiere
Il funebre rito,
E . . . . . .

CORO

Ma chi sarà quell' anima
Che dalla tomba è sorta?

TONIO

Per diniegato talamo
Bianca di Vasco è morta!
Forse piangendo aggirasi
Cercando il suo diletto,
Che in questo dì le tolsero
Per familiar dispetto.

CORO

Allor c' inginocchiam . . .
E pace a lei preghiam.

(inginocchiandosi)

Forse lo spirto di Bianca t' offese,
Perchè soverchio d' amore s' accese:
Ma deh! perdona, pietoso Signore,
Al fallo inconscio d' un giovane core!

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

Sala nel castello di Vasco — Trofei d'armi — Quadri alle pareti.

SCENA I.

RICCARDO (seduto)

Tristi pensier sgombrate la mia mente!
E tu rimorso che mi rodi in petto
T' acqueta alfin! Io sconterò col pianto
Il danno mio! E tu figlia infelice
Perdona al padre, ch' or ti piange invano!

Uomo, chi se' tu mai? Alberghi in seno
Il mal col bene dell' età primiera:
Di nettare ti libi e di veleno.

Ti credi re di questa bassa sfera! . . .
Scherno di re: chè libertà non hai!
Del prigionier tu sei l' immagin vera.

Superbo di sapere e nulla sai:
Tutto desiri e tutto invan t' appresti:
Cupido sempre e non t' appaghi mai!

O tu che sei fra le anime celesti,
D' ira di parte vittima e d' orgoglio,
Del genitor rattempra i giorni mesti!

SCENA II.

UN SERVO *e detti*

SERVO

Alcuni villici delle tue terre
Chieggon teco parlar.

RICCARDO

Di' che li aspetto. —

(Il servo parte)

Che vorran essi mai? Qualche sinistro
Sarà forse accaduto: al mio cospetto
Li tragge la miseria a lor compagna.

SCENA III.

CORO DI VILLICI *e detti*

CORO

(Entrano timorosi e lentamente)

Signor. . . . .

RICCARDO

Entrate, entrate buona gente.
Che volete da me?

CORO

Signor. . . . . .

RICCARDO

Parlate.

CORO

Noi siam poveri
Vostri vassalli,
Deh! soccorreteci
Nostro Signor.

Miseri e deboli,
Soggetti siamo
All' ire barbare
Dei predator.

Avidi struggono
Le nostre messi,
Ov' essi scorrono,
Regna il terror!

Le case incendiano,
Ruban le spose,
Ci rendon vittime
Del disonor!

Noi siamo poveri
Vostri vassalli;
Deh! soccorreteci
Nostro Signor!

RICCARDO

Son giusti i lagni vostri; il mio soccorso
Vi prometto finora: e voi tornate
Ai campestri lavori — Alle famiglie
Vostre fia porto un avvenir migliore.

CORO

Noi securi partiam:
E in voi, Signor, fidiam!

(Partono tutti)

SCENA IV

UN SERVO E TONIO

SERVO

(Introducendo Tonio)

Qui l' attendete.

(Parte)

TONIO

(Osservando intorno)

La gentil figliuola
Di Riccardo oggi con mister chiamommi!
Mah! che cosa vorrà?.... Quante ricchezze!....
Veh! quell' effigie .... il genitor del Conte!
E qual' armi son là .... fruscio si sente,
È Maria che qui vien.....

SCENA V.

MARIA *e detti*

MARIA

Tonio!

TONIO

(Inchinandolesi)

Signora!

MARIA

Tonio..... celatamente io vi chiamai
Importante segreto ho a confidarvi!
Di vostra lealtà non dubitai. —

TONIO

Ho brama di servirvi e d' ascoltarvi.

MARIA

(Con espansione)

L' amor che Bianca accese
Per Carlo, a me s' apprese
Il dì che quel sembiante
Gentil mi fu davante.

(Con dolore)

Bianca morì! D' ardore
La fiamma crebbe in core;
E sempre più l' amai,
Gemetti e sospirai. —

TONIO

Ma ditemi signora;
L' esempio della suora
Perchè non potè in voi
Co' tristi effetti suoi?

MARIA

Pietosa istoria udrete,
Che ancor non conoscete!

Quella meschina accortasi
Del mio nascente affetto,
Pria di morir legavami
L' amor pel suo diletto.

Per Carlo un foglio diedemi
Con tal voler espresso:
D' un anno aprirlo al volgere
Non pria gli fu concesso.

Ed oggi scocca il termine
Del sospirato vôto,
E il mio desir recondito,
Alfin gli sarà noto.

passione)

Buon Tonio, aiutatemi,
Voi solo il potete!

TONIO

Ebben, comandatemi
Se buon mi credete.

MARIA

La prima mia lettera
Potreste a lui dar?

TONIO

(incerto)

Signora... una lettera
A lui consegnar!

MARIA

Buon Tonio....

TONIO

Signora...

MARIA

(con ingenuità)

Il tratto v' onora...

TONIO

(dubbioso)

Ma se il Conte scopremi,
Addio campanar!...

MARIA

(con islancio)

Coraggio, su, via!...
Pietà di Maria!
Pietà di quest' anima
Che sente d' amar!

TONIO

(con qualche risolutezza)

A me a me quel foglio;
Lo prendo con orgoglio,
Se l' opra mia di giubilo
Innonda il vostro cor.

MARIA

In sì dolce momento
Scordo ogni pena e sento
Come esultar lo spirito
Nell' estasi d' amor!

(gli consegna la lettera ed una borsa di danaro e poi parte).

SCENA VI

RICCARDO *e detti.*

TONIO

A voi m' inchino

RICCARDO

E tu chi sei?

TONIO

Son Tonio.
Il campanar della vicina chiesa,
Pronto a servirvi da fedel vassallo.

RICCARDO

(con sospetto)

E a che qui penetrasti? Il ver confessa.
Tristo se tardi e guai per te se menti.
Ch' hai qui nascosto?

TONIO

(esitando)

Nulla... io non ho nulla...

RICCARDO

(minaccioso)

E allor perchè t' aggiri sospettoso
E con tremor favelli e con mistero?

TONIO

(ingenuo)

Uno strano timor l' aspetto vostro,
Signor, m' incute.

RICCARDO

(con sarcasmo)

Infingerti vorresti
Or pauroso. Tua discolpa è vana!

TONIO

(supplichevole)

Alla clemenza vostra
Fido la sorte mia;
Quest' anima desia
Sua colpa palesar.

(gli consegna la lettera di Maria)

Pietà, signor....

RICCARDO

(leggendo)

Tradito io son!

SCENA VII

MARIA *e detti.*

(con agitazione)

Signore!

RICCARDO

Tu pur spregiasti il mio voler, ingrata!

MARIA

(inginocchiandosi)

Deh! perdona, Signor, padre perdona!

RICCARDO

(animato)

Olà miei fidi, olà!

SCENA VIII

Famigli ed Armigeri.

CORO

(accorrendo solleciti)

Da noi che vuolsi?

RICCARDO

Quest' uom che scemo par,
Grave colpa ha da espiar!

(imperioso)

Ch' ei non esca di qui!

CORO (donne)

Povero Tonio!

(misterioso silenzio)

RICCARDO

(con ira repressa)

L' ingiuria è grave ed io di rabbia fremo!
Inesorabil l' ira mia l' aspetta!
Su lui cadrà la mia giusta vendetta,
E la pena fia pari al disonor.

MARIA

In tal momento
D' amar mi pento,
Ch' or non sarei cagion d' amaro pianto!
Il ciel pietoso
Pregar non oso!
Ah! troppo breve fu d' amor l' incanto!

TONIO

Fatalità
Tonio t' aspetta!
La sua vendetta
Su te cadrà!

CORO

L' un è pien d'ira,
L' altro sospira!
Che n' avverrà,
Nessun lo sa!

FINE DEL SECONDO ATTO.

ATTO TERZO

È notte — Splende la luna — Castello con lago — Di lontano chiesa illuminata — Suono d'organo — Voci di monache — Maria prega avanti una colonnetta della Madonna.

SCENA I.

CORO (interno)

(*) « O vergine o signora o tutta santa,
Che bei nomi ti serba ogni loquela:
Più d'un popol superbo esser si vanta
In tua gentil tutela
Te, quando sorge e quando cade il die
E quando il sole a mezzo corso il parte
Saluta il bronzo che le turbe pie
Invita ad onorarte! »

SCENA II.

MARIA

In questa notte
Triste, affannosa,
Madre pietosa;
Soccorri a me!

Scorre mia vita
Nell'abbandono;
Misera sono
Senza di te!

(*) Manzoni

Sento una voce
Scendermi al core;
Voce è d'amore
Di speme o fè?

Scorre mia vita
Nell'abbandono,
Misera sono
Senza di te.

CARLO

(Da lungi)

Maria . . . Maria . . .

MARIA

È la sua voce . . . è Carlo!

(fugge)

SCENA III

Una barchetta solca il lago e si ferma alla sponda, in vicinanza del castello.

CARLO ED UN GONDOLIERE

CARLO

(Al gondoliere)

Fra un' ora tornerai:
La tua mercede avrai.

(Scende a terra)

Alfin son giunto al desïato loco
Ove alberga l' oggetto del mio cor!
O spirti della notte ch' aleggiate
Intorno e chetamente al raggio fioco
Della pallida luna, a lei portate
I vôti ardenti del mio puro amor!

(osserva attentamente all'intorno e ponesi sotto un balcone del castello toccando il liuto — La barchetta si allontana)

CARLO

Vieni al veron, ben mio,
Già il tuo fedel t' aspetta;
Son dolci, o mia diletta,
Le gioie dell' amor.

Tutto d' amor ragiona
Il ciel, la terra il mare:
Vieni, non ti scordare
Di chi t' offerse il cor!

Il tuo fedel ti chiama,
Dolce e propizia è l' ora;
È notte che innamora,
Brillano gli astri d' ôr.

Per un istante almeno
Vieni; nessun ti vede:
Tu mi giurasti fede,
E non ti muovi ancor?

Vieni al veron, ben mio,
Già il tuo fedel t' aspetta;
Son dolci o mia diletta,
Le gioie dell' amor!

(siede sulla sponda sconsolato)

Mi parve di sentir
Qualche balcone aprir.

(osservando con ansia)

È dessa . . . oh! qual gioir . . . .
M' abbandona l' ardir!
Addio . . . .

MARIA

(da un balcone semiaperto)

Addio . . .

CARLO

L' aura è tranquilla: non tranquillo è il core;
Il cor che chiama e che risponde amore!
La notte è cheta; ma furtivo e sol
Mi trovo in preda ad amoroso duol!

MARIA

Io pur romita
Passo mia vita,
Mi son compagni
Pianto e dolor!

CARLO

(Con passione)

Lascia il verone e scendi, angiolo mio,
Mentre spande la luna i bianchi rai!

MARIA

(agitata)

Qual dolce invito!
(Portan sorriso
Di paradiso
Gli accenti suoi).

(Una gondola si ferma sul lago — Da quella Riccardo osserva tutto — La barca indi trascorre e si dilegua).

CARLO

Bella fanciulla
Vaga qual rosa,
Perchè ritrosa
Mostrar ti vuoi?

MARIA

Addio.....

CARLO

Ben mio.....

(Riccardo, inosservato, si nasconde presso la colonnetta)

Guarda che argentea luna
Imbianca la laguna!
Non s' agita uno stel,
Chetan la terra e il ciel!

MARIA

Addio.....

CARLO

Ben mio.....

CORO (interno)

Te, quando sorge e quando cade il die
E quando il sole a mezzo corso il parte
Saluta il bronzo che le turbe pie
Invita ad onorarte!

(Carlo s' inginocchia. - In questo la sua barchetta ritorna. - Egli s' alza e mesto salutando Maria, s' avvia alla sponda).

SCENA IV

RICCARDO e detti

RICCARDO

(Riccardo uscendo impetuoso)

Va, seduttor...
Mi fai orror!

CARLO

Il ver non sai:
Io seduttor
Non fui giammai!

RICCARDO

La figlia prima
Tu m' uccidesti!
Crudel, or l'altra
Sedur vorresti?

MARIA

(s'viene al balcone)

Ah!

SCENA V.

(*Armigeri del conte entrano in iscena*)

CORO

Va, seduttor
Ci desti orror!
La figlia prima
Tu gli uccidesti!
Crudel, or l'altra
Sedur vorresti?

CARLO

Io seduttor
Non fui giammai!

CORO

(Snudando le spade corrono contro Carlo)

Ti vogliam spento!

CARLO

Oh! tradimento!

(difendendosi dai colpi degli assalitori, con fatica guadagna la sponda e salta nella gondola)

in mezzo al lago

Non fuggo per timor, fuggo l' insidia.
L' armi vostre non temo, ma in aperta
Tenzon. Signori: al mio castello or riedo,
Da leal cavalier colà v' aspetto.

(parte)

SCENA VI

RICCARDO e CORO

(con indignazione e mistero)

Ah! vendetta, vendetta giuriamo
Dell' audace e del vil seduttor:
Sol col sangue l' offesa possiamo,
Sol col sangue l' offesa lavar!

(animandosi)

Il castello di lui assediamo,
Lo richiedon le leggi d' onor;
Noi siam forti, concordi noi siamo,
La vendetta ci sproni a pugnar!

(partono)

FINE DELL'ATTO TERZO

ATTO QUARTO

È notte - Prigione; una lampada a fioca luce - Un giaciglio - In mezzo una porta - Carlo dorme - Un carceriere entra, lascia acqua e pane, ed osservando all'intorno attentamente, esce.

SCENA I.

CARLO (sognando)

Lontan da te... lontan... da te... tu piangi...
O spirti della notte... che aleggiate
Intorno.... e chetamente... al raggio fioco...
Della pallida luna.... non rispondi?....
Lascia il veron.... ascoltami.... son'io!

(svegliandosi)

Illusïon . . . sognavo esserle accanto!

(con rabbia)

Fui vinto! O mio castel! . . . Non fûr che larve!

(con dolore)

Mai più potrò vederti
Bell'angelo d'amor!
Affranto da dolor — è questo frale.

(s'alza)

Rapita a me per sempre
Tu sei! Povero fior . . . .
Ferito cade e muor — destin fatale!

CORO (interno)

Già presso a morte egli è! Pace gran Dio!
Al misero che sveste l'uman vel
Deh! non negare il ciel!

CARLO

Che sento . . . . che sento . . . .
Di voci un lamento!
Un canto sì mesto
Presagio è funesto!

Mai più potrò vederti
Bell'angelo d'amor!

(torna al giaciglio)

O sonno benefico
Riscendi su me;
E fa che per te
Io possa le immagini
Riscorger di lei;
Parlarle de' miei
Tormenti e ripeterle
Accenti di fè! !

SCENA II.

MARIA, UNA COMPAGNA *e detto*

(Entrano per una porticciola segreta. — Maria indica alla compagna di nascondersi in un ripostiglio della prigione — Carlo dorme.

MARIA

Dorme! cagion del suo penar son io!
Riposa o prigionier
In sonno lusinghier,
Ch'allevi le catene
E calmi le tue pene!

Il dì s'appressa omai,
Ma tu dell'alba ai rai
Le luci non aprir;
Ritarda il tuo soffrir!
Dormi tranquillo un sonno di torpor!
Abbia col sonno tregua il tuo dolor!

CARLO

(svegliandosi)

Voce dal ciel udii . . . Maria . . .

MARIA

Mio Carlo!

CARLO

(con entusiasmo)

Iddio mi manda un angelo
Che più credea veder!

MARIA

(con espansione)

Il ciel non ti dimentica
Misero prigionier!

CARLO

Tu piangi ahimè!

MARIA

Son lagrime di gioia!

CARLO

(con affetto)

Abbandonarti,
Sola lasciarti,
Ah! non potrò!

MARIA

(appassionata)

Abbandonarti;
Solo lasciarti,
Ah! non potrò!

CARLO

D' amor le dolcezze
Ricordo e le ebbrezze
D' un rapido dì!

MARIA

D' amor le dolcezze
Ricordo e le ebbrezze
D' un rapido dì.

CARLO

Per te sprezzar ritorte
Saprò! Sfidar la morte
Sarà desir per me!

MARIA

Per te sprezzar ritorte
Saprò! Sfidar la morte,
Sarà desio per me.

(a due)

(con trasporto)

Vogliam morir, vogliam morire insieme,
Uniti affronterem le ambascie estreme!

Gli affetti nostri alle terrene cose
Ambo spegnam per le superne rose!

Là noi vivrem concordi eternamente,
Uno lo spirto, il cor, una la mente!

Vedrem le stelle e la pudica aurora,
Del dì l' astro vedrem, che il cielo indora.

Moriam, moriam: n' aspettan le carole
De' spiriti lucenti intorno al sole.

Moriam, moriam: n' aspèttan gli astri d'ôr
In una ebbrezza di celeste amor!

(odesi rumore al di fuori della prigione. Maria si nasconde in un ripostiglio del carcere.

SCENA III

RICCARDO *con guardie e detti.*

(dal fondo della scena)

Marchese di Valmura....

CARLO

Da me che vuolsi?

RICCARDO

(fa cenno alle guardie di ritirarsi, e si avvicina a Carlo con repressa emozione)

Col nascer del sol
Io provo una gioia
Che spegne ogni duol!

CARLO

È strano il tuo dir!
Turbar non vogl' io,
Cotanto gioir!

RICCARDO

Ov' è il tuo poter,
Signor di Valmura?
Sei mio prigionier!
Passò il tuo splendor,
L' abbietta natura
Rattempra al dolor!

CARLO

Ah! sì della morte
L' insulto è peggior!
Tu m' odï e perchè?

RICCARDO

Ho dritto su te
Sfogar l' ira mia:
Chè il mal non s' obblia!

CARLO

Ma parla!

RICCARDO

Ebben... giacchè tu il vuoi, m'ascolta.
Dolce speranza al misero
Afflitto genitor,
Crescea garzon mirabile
L' amato mio Gildor:
E tu crudel rapirmelo
Della stagion nel fior!
E poi mi chiedi ingenuo,
Ragion del mio furor?

L' avito castello
Ti scorda per sempre:
T' aspetta l' avello!

CARLO

(con dignità)

Non è per grazia chiedere
Se sciolgo il labbro a te;
Ma a prova sol che sanguina
L' onta che scagli a me.

(appassionato)

Rispetto le tue lagrime,
Ma me non maledir;
Gildor volle esser vittima
Del mio leal ferir,
Quando al favor di tenebre
S' accinse me assalir.

RICCARDO

(con rabbia)

Va genio malefico
Alla famiglia mia,
No, non avrai Maria.....
All' alba dèi perir.

SCENA IV

MARIA *e detti.*

MARIA

(esce dal ripostiglio colla compagna)

Se Carlo non vivrà
Maria con lui morrà!

RICCARDO

(sorpreso e con indignazione)

Di Bianca e di Gildor
Difendi l' uccisore?

MARIA

Io gli ho giurato amore
E Bianca il volle.

RICCARDO

Orror!
Vorresti avvolgermi
In un mister?...
T' inganni o perfida,
Non parli il ver!

CARLO

(porgendo un foglio a Riccardo)

Un sacro pegno
A voi consegno.

RICCARDO

(legge e rimane meditabondo)

Pria dell' ultimo sospir
Bianca espresse un suo desir!...
Non fu il detto menzogner!
Che farò del prigionier?

CARLO e MARIA

Sorpreso egli è - di nostra fe'

MARIA

Bianca da te - Speriam mercè!

CARLO

Par che sospiri!

MARIA

Par che deliri,
Commosso è già!

CARLO

Incerto stà!

RICCARDO

Resta immoto il mio pensier!
Se disprezzo il suo voler,
Sarà fausto l'avvenir,
O fecondo di martîr?

(Coro interno)

CORO

Già presso a morte egli è. Pace gran Dio!
Al misero che lascia l' uman vel
Deh! non negar il ciel!

MARIA

Ahimè!

CARLO

L' ora feral è questa!

RICUARDO

O Dio
Tu mi consiglia!

MARIA e CARLO

E tu ne porgi aïta.

MARIA

(con abbandono si getta alle ginocchia del padre)

Pria dell' ultimo sospir
Bianca espresse un suo desir!
Deh! l' accogli o genitor,
Sacro è il voto di chi muor!

SCENA V.

CORO (con fiaccole)

(s'apre la porta della prigione)

Pronto è il supplizio!

MARIA e CARLO

Insiem moriam

(corrono verso la porta)

RICCARDO

(verso Maria)

Ti ferma!

FINE DELL'ATTO QUARTO

ATTO QUINTO

È giorno — Piazza nel villaggio di Vasco — Mercantesse, ciarlatani, cantastorie — Popolo, armigeri — In fondo una chiesa.

SCENA I.

(Suonano campane a festa)

CORO DI DONNE

È Giorno di gioia,
È giorno di festa.

CORO DI UOMINI

In bando la noia
Sovrano è il piacer!

TUTTI

Passò la bufera!
Il sole più bello
Indora il castello
Del nostro Signor!

(Danza di villici)

DONNE

Guarda Cerè
Come danza!

UOMINI

Coll' agil piè
Gli altri avanza

POPOLO

(si sente un suono di corno)

Altrove andiam,
La danza lasciam!

SCENA II

(Un mercante con canestro rompe la folla)

MERCANTE

Soldi tre, si, soldi tre:
Via comprate! Qua da me!

ALCUNE DONNE

(osservando)

Guarda, guarda com' è bello!
Come luce quel gioiello!

ALTRE

Guarda, guarda quel merletto!
Qual lavoro! egli è perfetto!

UNA DONNA

(prendendo un oggetto)

Quanto vale?

MERCANTE

Soldi tre.

(La stessa)

Non c' è male.
Fa per me.

MERCANTE

Via comprate:
Qua da me!

(Si perde fra la folla)

SCENA III

Un banditore ed un trombettiere

BANDITORE

(Squillo di tromba)

Popol di Vasco, annunzio a voi che il Conte
Riccardo col Marchese di Valmura
Pace conchiuse: ed oggi la gentile
Maria il vôto scioglierà d' imene.
A mezzo il dì su questo loco il rito
Si compierà solenne.

(Partono)

UOMINI

Evviva . . . . .

DONNE

Evviva . . . . .

TUTTI

(Con esultanza)

Ad annunzio sì gradito
Di speranza s' empie l' alma:
E ritorna in noi la calma,
Si ravviva l' amistà!

UOMINI

Spunti in volto alla donzella
Un sorriso incantatore!

TUTTI

Questo dì sacro ad amore,
Fausto augurio apporterà!

SCENA IV

TONIO E CORO

(Giunge Tonio vestito a festa e con umoristica importanza)

UOMINI

Non vedi Tonio
Com' è vestito?

DONNE

L' anello al dito,
L' occhiello ha d' ôr!

TUTTI

Alla presenza,
Grave, azzimato,
Tien del togato,
Sembra un signor!

UOMINI

Evviva . . . .

DONNE

Evviva . . . .

CORO

(andando incontro a Tonio e motteggiandolo)

Signor Marchese . . . .
Signor Barone . . . .
Nostro padrone
Nostro Signor!

TONIO

Impertinenti
Mi deridete?
Via, desistete,
Venite qua.

UOMINI

Ah! Ah!

DONNE

Ah! Ah!

TUTTI

Qual serietà!
Crepar dal ridere
Costui ci fà!

TONIO

(Con gravità e mistero)

Del campanar
Che innanzi avete,
Non conoscete
L' utile oprar!

CORO

Nostra curiosità
T' affretta ad appagar!

TONIO

(cennando al coro di avvicinarglisi)

A notte oscura
Nel camposanto
Venia Valmura!

S' inginocchiava
Presso un avello
E là pregava!

Allor ch' udiva
Il pio rintocco,
Egli n' usciva.

Volgeva un mese
Che il mesto ufficio
Compìa il Marchese.

Quando una sera
Vidi d' armati
Compatta schiera!

Duce il fratello
Di Bianca, stava
Presso il cancello.

Chi dir potria
Quel che repente
Colà avvenia?

Carlo, assalito
All' improvviso,
Era ferito!

Da sol ti sfida
Gildor di Vasco,
Irato ei grida.

Taccion le lame
De' bravi e sorge
Novel certame

Vasco è in offesa!
Il sangue scorre!
Carlo è in difesa!

Un grido.... orrore!
S' ode e.... l' un cade
Boccheggia e muore!

con comica gravità)

Tutto questo a Riccardo svelai,
E da morte il Marchese salvai!

CORO

(portando in trionfo Tonio)

A Tonio salvator
Rendiam plauso ed onor!

SCENA V

BALLO

I. Danza dei sistri - *Tempo di Valzer.*

II. Danza delle rose - *Andante.*

III. Danza finale - *Voluta.*

SCENA VI

Finite le danze, a suono di marcia ed a vari drappelli sfilano in iscena armigeri, cavalieri, maggiorenti di Vasco e di Valmura, seguiti da numeroso popolo festante. — Quei di Vasco si schierano a destra: a sinistra quei di Valmura.

SCENA VII

Un araldo annunzia l'arrivo del Conte di Vasco e precede una squadriglia di trombettieri. Si cala il ponte del castello e si presenta Riccardo con Maria e il Marchese di Valmura. Seguito di dame e cavalieri. Tutti incedono trionfalmente fin sul mezzo della piazza. Squillo di trombe, suono di campane, acclamazioni di popolo.

CORO

O Riccardo, onor degli avi,
Nostra gloria e nostro amor!
De' nemici tu non pavi,
Sei di Vasco lo splendor.

Nova serie di portenti
La tua stirpe a noi prepara!
Per te sorge nobil gara
Fra il valor e la beltà!

E la fama i patrii eventi
Ai lontani annunzierà!

SCENA VIII.

RICCARDO, MARIA, CARLO *e precedenti*

RICCARDO

(sul mezzo della scena)

Popolo, cavalieri, io vi saluto!

(squillo di trombe)

Lasciava il padre mio l'ispana terra
Combattendo crociato in Palestina!
Al patrio suolo ei già riedeva, quando
Desio gli punse di veder Sicilia!
Terra ospital, gemma d'Italia oh! tanto
Tu gli piacesti che ti fe' sua patria!
Quivi è il castello, che di lui si noma!

(lo addita)

Il cor gli vinse sicula fanciulla:
La disposava ed io nacqui da loro.
Il genitor di Carlo di Valmura
Per sorte gelosie guerra gli mosse.
Tenzon fatal che da sei lustri dura,
Fra trame e sangue e fra vendette e morte!

(con vigoria)

Già sorto è il dì che darà tregua all'armi
I vessilli di Vasco e di Valmura

(accenna al castello, ove vedonsi spiegati i due stendardi di Vasco e di Valmura)

Or congiunti son là! Due cor fra breve

(indica Carlo e Maria)

Saran felici! O cavalieri omai
Stringetevi le destre! È sacro il patto!

I cavalieri si muovono d'ambe le parti, si porgono le destre e si abbracciano con emozione. Indi un donzello sopra un cuscinetto di velluto presenta a Maria un anello.

CARLO

(con gentilezza)

Accetta mio bene
L'anello nuziale!
Di gioie serene
Sarà messagger!
Di un placido imene
La festa geniale,
Compensi le pene
Del lungo doler.

MARIA

Accetto mio bene
L'anello nuziale!
Di gioie serene,
Sarà messagger!
Di un placido imene
La festa geniale,
Compensi le pene
Del lungo doler.

RICCARDO

(con solennità)

Innanzi al sacro altar
Moviam, pace a giurar!

(Maria, Carlo Riccardo col seguito di dame, cavalieri e popolo muovono verso la Chiesa, le cui porte aprendosi lasciano scorgere l'interno preparato a festa. — Suoni di campane: accordi d'organo: acclamazioni!

CORO

Delle discordie antiche
Omai spenta è la face:
La desïata pace
Fra noi ritorna alfin!

FINE DEL MELODRAMMA